BNL
GRUPPO BNP PARIBAS
La banca per un mondo che cambia

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com

IL VOSTRO FUTURO
È IL NOSTRO IMPEGNO
privatebanking.bnl.it
numero verde 800 92 44 40

€ 1* In Italia | Venerdì 22 Gennaio 2010 | POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ✦ FONDATO NEL 1865 | Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 146° Numero 21

TELEFONIA

Gratis sui cellulari Nokia mappe e navigatore Gps

Mario Cianflone ▸ pagina 25

GRANDE DISTRIBUZIONE

Boom di promozioni ma i ricavi tengono

Marika Gervasio ▸ pagina 21

IN EDICOLA
I VIAGGI DEL SOLE: UNA GUIDA AI 100 WEEKEND DA SOGNO
A 12,90 euro oltre al prezzo del quotidiano

Regole e finanza. Il presidente Usa impone limiti alle dimensioni degli istituti e separa credito e private equity - Male le Borse

Stretta di Obama sulle banche

«Lavorate con noi, non contro di noi» - Vietate partecipazioni negli hedge

Nuova accelerazione di Barack Obama nell'exit strategy dalla crisi finanziaria. Dopo la tabella di marcia imposta alle banche sul rimborso di 120 miliardi di aiuti pubblici, il presidente Usa ha annunciato ieri una svolta nella "ri-regulation". «Nessun contribuente americano dovrà mai più essere ostaggio di una banca "troppo grande per fallire"», ha detto ieri Obama, prefigurando un ritorno a rigide separazioni tra l'attività di banca commerciale e quella di banca d'affari, con il divieto di assunzione di rischi diretti sul mercato azionario (private equity e partecipazioni negli hedge fund). Prevista anche una regolamentazione più stretta per l'attività di trading. «Lavorate con noi e non contro di noi» ha chiesto perentoriamente. Wall Street ha reagito negativamente (S&P 500 -1,89%) con tutte le grandi banche in sofferenza. Condizionato il finale di seduta delle piazze europee (lo Stoxx ha ceduto l'1,38% e Piazza Affari l'1,08%).

Servizi ▸ pagine 2 e 3

LA MOSSA DELLA CASA BIANCA

I cattivi consigli della demagogia

di **Luigi Zingales**

Agli inizi della crisi avevo azzardato che le conseguenze più durature sarebbero state non tanto quelle economiche, ma quelle politiche. Purtroppo i fatti sembrano darmi ragione. I dati sull'attitudine degli americani verso le istituzioni finanziarie che Paola Sapienza e io raccogliamo trimestralmente (www.financialtrustindex.org) indicano un'aumentata fiducia degli americani nei confronti dell'economia in generale, ma una perdurante sfiducia nei confronti delle banche. Mentre la domanda di intervento negli altri settori scende, la domanda di intervento nei confronti delle banche sale.

Il presidente Barack Obama, che certamente dispone di sondaggi molto più dettagliati, non ha fatto attendere la sua risposta. Giovedì scorso ha annunciato una tassa sulle grandi banche in grado di raccogliere 9 miliardi di dollari all'anno per almeno dieci anni, ieri ha annunciato la reintroduzione della separazione tra depositi e *proprietory trading*, come esisteva con il Glass Steagall Act. Queste iniziative non sono del tutto prive di merito. Se l'alternativa è lasciare tutto come prima, ben venga una tassa sulle banche che penalizza (anche se molto poco) l'uso della leva finanziaria e ben venga una separazione tra attività di trading a depositi che riduce (anche se di poco) il rischio di una nuova crisi finanziaria. Ma è legittimo chiedersi perché dobbiamo accettare il meno peggio da un presidente eletto un anno fa con un enorme supporto popolare. Un presidente che per un anno ha governato con una maggioranza inattaccabile. Un presidente eletto sull'onda della speranza e dello slogan «Yes, we can».

Queste iniziative non sembrano disegnate per risolvere il problema nel modo più efficace, ma per placare la rabbia popolare. La tassa sulle banche è stata venduta come un metodo per far pagare i responsabili per i costi sostenuti dai contribuenti per il Troubled Asset Relief Program. Ma le stime della stessa Casa Bianca indicano che i maggiori costi sono stati sostenuti per gli aiuti nel settore dell'auto e in quello abitativo. Perché allora non tassare i sindacati (principali beneficiari del collasso di Gm e Chrysler e principali beneficiari dell'intervento statale) e i proprietari di casa che si sono indebitati troppo? L'intervento puzza di demagogia spicciola. Lo stesso vale per la decisione di reintrodurre la separazione tra depositi e attività di trading. La crisi è iniziata per l'eccessiva assunzione di rischio da parte delle banche di investimento che non avevano alcuna base di depositi.

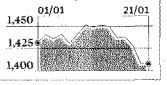
Continua ▸ pagina 7

IL CASO ATENE E L'EURO

Il debito greco spaventa la Ue Giallo sul prestito

Cerretelli e Da Rold ▸ pagina 4

CAMBIO EURO/DOLLARO



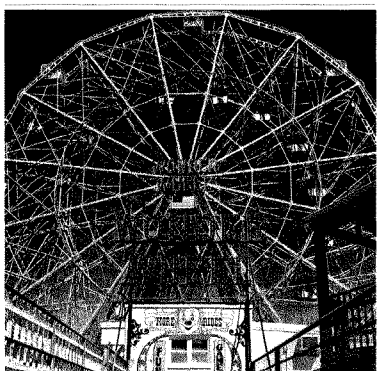
Ritmi da pre-crisi - Sorpasso sul Giappone

La Cina chiude il 2009 in fuga: il Pil sale del 10,7%

L'economia cinese ha ripreso il ritmo di corsa pre-crisi: +10,7% nell'ultimo trimestre dell'anno scorso, ai livelli di due anni prima. Di questo passo, il sorpasso sul Giappone in termini di valore assoluto del Pil è ormai in corso e si concretizzerà con i dati finali del primo trimestre 2010, che sanciranno il secondo posto della Cina nella scala economica globale, dopo gli Usa. Il maggiore propulsore della crescita sono gli investimenti, grazie ai piani di stimolo per complessivi 600 miliardi di dollari varati dal governo di Pechino. Intanto in Europa la ripresa è più altalenante: la Germania ha alzato le stime di crescita per il 2010, ma nell'area euro in gennaio l'indice di attività nell'industria e nei servizi è sceso per la prima volta in un anno.

Servizi ▸ pagine 4 e 5

Divertimenti. Giostre italiane per Coney Island (GRB)



La commessa. Sul parco di divertimenti di Coney Island *(nella foto)*, punto di riferimento per generazioni di newyorkesi, sventolerà il tricolore: a gestirlo sarà la Antonio Zamperla, azienda leader nel business delle attrazioni. **Netti** ▸ pagina 21

SEMPLIFICAZIONE CON SVISTA

La mannaia del taglialeggi cancella gli ingegneri

di **Maria Carla De Cesari**

Non tutte le semplificazioni riescono come si deve. Prese dal lodevole obiettivo di sfrondare da norme obsolete le leggi d'Italia, le forbici vanno talvolta un po' a casaccio. L'ultimo taglio, nel decreto legislativo 179 varato l'anno scorso dal ministro Roberto Calderoli, ha colpito anche la disciplina che ha istituito, nel 1925, gli Ordini degli ingegneri e degli architetti.

«Un errore materiale, nulla di intenzionale», precisa Nino Lo Presti, responsabile professioni del Pdl, che sta correndo ai ripari con un emendamento al milleproroghe, per salvare dal macero il regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2537.

Nulla di intenzionale, certo. Ma per Calderoli non si tratta del primo lapsus sugli Albi: nel 2008, con il decreto legge 200, aveva elencato tra le norme da cancellare tutte quelle d'anteguerra che reggono il sistema delle professioni. Un modo davvero un po' rude per invitare alla riforma degli Ordini.

Servizio ▸ pagina 33

PANORAMA

Napolitano in Calabria contro la criminalità Trovate armi in auto

Lo stato deve essere in prima linea nella lotta alla 'ndrangheta: è l'appello del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, giunto ieri a Reggio Calabria per la giornata della legalità. Durante la sua visita i carabinieri hanno rinvenuto una vettura con fucili ed esplosivo nei pressi dell'aeroporto. Secondo gli inquirenti potrebbe essere un segnale di intimidazione nei confronti dello stato. ▸ pagina 19

Vertice Berlusconi-Fini: alleanze locali con l'Udc

Alle regionali il Pdl stipulerà accordi con l'Udc ma la ratifica spetterà al premier. È l'esito del faccia a faccia Berlusconi-Fini: avanti sulla giustizia ma processo breve dopo il voto.

▸ pagina 18 con il Punto di Folli

Crocefisso a scuola: l'Italia prepara ricorso a Strasburgo

L'Italia è pronta a presentare ricorso alla Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo contro la sentenza europea sui crocefissi nelle aule scolastiche. Lo ha detto il sottosegretario Gianni Letta. ▸ pagina 19

Dall'Uganda via libera all'investimento dell'Eni

Il governo dell'Uganda ha scelto di appoggiare l'Eni piuttosto che Tullow Oil nell'acquisto del 50% di due giacimenti dalla Heritage. San Donato ha inoltre rilevato la rete di distribuzione di Exxon in Austria. ▸ pagina 35

Pressing Usa sulla Bri per i bond argentini

Robert Shapiro, presidente dell'American Task Force Argentina, auspica al Sole-24 Ore lo sblocco delle riserve trasferite da Buenos Aires in Svizzera a beneficio dei titolari di Tango-bond. ▸ pagina 36

Stati Uniti: aboliti i limiti ai finanziamenti elettorali

La Corte suprema americana ha abolito i limiti ai finanziamenti delle campagne elettorali da parte di società private e sindacati. Infuriato Obama: «Una vittoria di petrolieri e banche». ▸ pagina 10

STORIE

FRANCO VERGNANO

Le presse e i robot che il mondo ci invidia

Siamo a Lainate, pochi chilometri a Nord di Milano. Sergio Bassanetti guida una storica azienda dove la crisi non si è vista. La D'Andrea, che fattura 14 milioni di euro ed esporta il 70%, è leader di nicchia nei "*tool*", gli accessori hi-tech per i robot.

Continuando sull'A8, a Cardano al Campo, si incontra Luigi Galdabini che presiede un'azienda con due stabilimenti, il primo a Varese e il secondo in Svizzera. Una piccola «multinazionale tascabile» che fabbrica presse, un settore dove l'Italia ha conquistato il podio dei produttori davanti a Cina, Germania e Giappone, con un business di oltre 2,6 miliardi di euro e la piazza d'onore nell'export (dopo la Germania).

Due storie di family business made in Italy, unite dall'appartenere al distretto meccatronico più grande d'Europa, che raccontano come è tornato a volare l'inossidabile «calabrone italiano».

Tra i mille «segreti industriali» dell'Italia c'è infatti anche quello di avere, oltre ai «cluster» manifatturieri, anche l'intera filiera produttiva, a cominciare appunto dalle macchine che servono a fabbricare i beni per la casa e la persona. Quella meccanica strumentale che riesce a piazzare all'estero ben sette macchinari ogni dieci prodotti. E che, a partire da novembre, sta ritrovando slancio con il ritorno delle commesse estere e i primi frutti dolci della legge Tremonti ter sugli utili reinvestiti.

Insomma, sembra proprio di capire che nel comparto dei cosiddetti beni strumentali il made in Italy sia in grado di battere la crisi 2010 (in verità dopo aver archiviato un annus horribilis in molti comparti perché il ricco portafoglio ordini si era andato esaurendo).

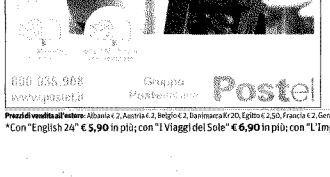
E questo nonostante la dimensione media delle nostre aziende si aggiri appena sui 15 dipendenti. Tutti temi, accanto alle prospettive di crescita del Pil e alla competitività del Paese, che sono stati affrontati durante l'incontro romano che ha discusso il rapporto Aspen-Fondazione Edison anticipato ieri dal Sole 24 Ore.

Servizi ▸ pagina 7

I PIÙ LETTI
www.ilsole24ore.com

1. Nokia, gratis Gps su cellulare
2. Il grattacielo più alto d'Italia
3. Pa, nuove fasce di reperibilità
4. Sulle Borse il peso di Obama
5. L'Occidente è al tramonto?

Devi centrare e raggiungere il tuo target? Ci pensa Postel.



800 035.908
www.postel.it
Gruppo Poste Italiane
Postel

Mercati

FTSE Mib	Dow Jones I.	FTSE 100	Xetra Dax	Nikkei 225	€/$	Brent dtd	Oro Fixing
22676,66	10389,88	5335,10	5746,97	10860,45	1,4064	74,57	1108,25
-1,08	-2,01	-1,58	-1,79	1,22	-0,48	-1,28	-1,07
var.%	var.%	var.%	var.%	var.%	var.%	var.%	var.%
29,36	26,27	31,41	34,87	34,98	8,94	86,66	30,50
var. % a inc.	var. % a inc.	var. % a inc.	var. % a inc.	var. % a inc.	var. % a inc.	var. % a inc.	var. % a inc.

Wall Street scivola e trascina al ribasso anche l'Europa, complici i dati deludenti sull'occupazione Usa ma soprattutto le parole del presidente Obama, favorevole a nuovi limiti alle dimensioni delle banche. Così nel Vecchio continente le maggiori piazze hanno perso oltre l'1,5%, e Milano ha limitato i danni a -1,08%. Ottimo recupero i listini hanno chiuso con il segno di discesa dell'1,12% e l'S&P 500 dell'1,89%.

BORSA ITALIANA

Indici Generali	21.01	20.01	Var%	Var.% a.m.
FTSE It. All Share (31.12.02=23356,42)	23369,35	23580,35	-1,02	-3,32
FTSE MIB (31.12.97=24401,54)	22876,46	23126,02	-1,08	-1,60
FTSE It. Mid Cap (31.12.02=20446,67)	24003,67	25328,07	-0,77	0,49
FTSE It. Star (31.12.01=10000)	11276,78	11374,04	-0,85	0,74
Herfindaheca (21.06=100)	53,04	63,71	-1,05	-0,33
Comit Globale (31.12=1000)	1843,32	1853,86	-0,57	0,33

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo	Pr.Rif.€	Var.%
A2A	1,429	-0,77
Assicurazioni Gen.	13,660	1,04
Atlantia	18,590	0,64
Autogrill	9,065	-0,93
B. Popolare	5,250	-3,14
B.P. Milano	4,960	-4,52
Bulgari	6,385	-0,31
Buzzi Unicem	11,420	-1,97
Campari	7,205	0,07
Cir	1,763	3,77
Enel	3,075	-0,19
Eni	17,740	-1,13
Exor	13,210	-3,67
Fiat	10,040	3,46
Fiat Industrial	10,640	-0,19
Fondiaria-Sai	11,570	0,87
Generali	18,310	-1,77
Geox	4,730	0,53
Impregilo	3,395	-2,24
Intesa Sanpaolo	2,985	-1,49
Italcementi	9,330	-1,84
Lottomatica	14,400	0,35
Luxottica	18,980	-1,04
Mediaset	5,670	-1,32
Mediobanca	8,350	-2,34
Mediolanum	4,328	-0,23
Mediobanca	3,000	-2,23
Monte Paschi Si	1,226	-1,68
Pirelli	1,866	0,74
Pirelli & C.	0,425	-2,07
Prysmian	12,860	-0,62
Saipem	23,580	-1,13
Snam Rete Gas	3,408	-0,22
STMicroelectr.	6,180	-0,40
Telecom Italia	1,021	-1,07
Tenaris	16,310	0,93
Terna	2,933	-0,26
UBI Banca	10,200	-1,84
Unicredit	2,203	-0,45
Unipol	0,881	-3,32

FTSE ITALIA ALL SHARE -1,03
Base 31/12/02=23.356,22

QUANTITATIVI TRATTATI €

	21.01	20.01
Azioni numero	995.367.160	934.471.356
Azioni valore	5.215.664.697	2.968.579.037
Titoli di Stato	112.921.364	822.078.619
Obbligazioni	501.845.092	748.241.464

FUTURES

	21.01	Var
FTSE MIB Mazzo 10	22900	-292
Euro Bund 10 decim.	123,15	0,11

I CAMBI DELL'EURO (rilev. Bce)

Valuta	21.01	Diff.
Dollaro Usa	1,4064	-0,0068
Yen giapponese	129,1400	0,4000
Sterlina inglese	0,8700	0,0008
Franco svizzero	1,4721	0,0040
Dollaro canadese	1,4740	-0,0031
Corona svedese	10,1375	0,0210
Dollaro australi	1,5463	-0,0065

MATERIE PRIME

	21.01	Var. %
Petrolio fut. a Londra ($/b)	74,57	1,28
Alluminio	2229,5	-3,19
Caffè ICE	1292,0	-1,09

INDICI

	21.01	Var.%
Paese/Indice		
BORSE EUROPEE		
Dj Eurostoxx	268,94	-1,54
Amsterdam Aex. Lic.	332,17	-1,23
Bruxelles Bel 20	2484,76	-1,29
Francoforte Dax	5746,87	-1,79
Helsinki Omxh Gen	6680,86	0,81
Lisbona Psi 20	8241,20	-1,16
Londra Ftse 100	5335,10	-1,58
Madrid Ibex 35	11444,80	-1,26
Parigi Cac 40	3802,16	-1,70
Vienna Atx Index	2606,36	-1,57
Zurigo Swiss Mkt	6578,95	-0,12
ALTRE BORSE		
New York Dj Indust.	10389,88	-2,01
New York S&P 500	1116,48	-1,89
New York Nasdaq C.	2265,70	-1,22
Tokyo Nikkei 225	10860,45	1,22
Hong Kong Hang S.	20862,67	-1,99
Sao Paulo Bovesp.	65270,13	-2,83
Shanghai Comp.	3158,86	0,22
Sydney All Ordin.	4849,55	-0,93
Singapore Straits T.	2850,98	-1,46
Taiwan S.E. Comp.	7469,10	-1,80
INDICE CAMBI (22 valute)		
Indice Scudo-Zloty	115,17	-0,22

Vorrei sapere se come azienda fornite un Numero Verde per mio cugino daltonico?

LA QUALITÀ PUÒ. QUASI TUTTO.

Le aziende che operano con IMQ cercano la massima qualità, sicurezza ed efficienza per soddisfare i loro clienti e consumatori. Anche quelli più esigenti. Con IMQ si può.

IMQ
ISTITUTO ITALIANO DEL MARCHIO DI QUALITÀ
www.imq.it

Prezzi di vendita all'estero: Albania € 2, Austria € 2, Belgio € 2, Bosnia-Erz. K 20, Egitto € 2,50, Francia € 2, Germania € 2, Grecia € 2, Irlanda € 2, Lussemburgo € 2, Malta MTL 0,90, Monaco P. € 2, Norvegia NKr 15, Olanda € 2, Polonia PLN 9, Portogallo € 2, Repubblica Ceca CZK 67, Slovacchia SKK 85/K 2,82, Slovenia € 2, Spagna € 2, Svizzera SFr 3,2, (Cantoni Ticino SFr 3,20), Tunisia TD 4,25, Turchia € 2, Uk lgs 1,70, Ungheria Huf 540, Usa $ 3.
*Con "English 24" **€ 5,90** in più; con "I Viaggi del Sole" **€ 6,90** in più; con "L'Impresa" **€ 5,90** in più; con "Sindaci e Revisori" **€ 11,00** in più; con "Psicologia" **€ 9,90** in più; con "Storia del Cinema Mondiale" **€ 14,90** in più; con "La Nuova Class Action" **€ 6,90** in più